CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Corsico
Via Roma 15 - 20094 Corsico (MI) - Tel. 0245101500
www.caicorsico.it e-mail: cai.corsico@libero.it apertura giovedì h 21-23

Club Alpino Italiano Sezione Corsico

IL GALLO CEDRONE

Periodico trimestrale del gruppo "Montagna in settimana"

N. 31 – Dicembre 2019

@@@

2020: 45° DI FONDAZIONE CAI CORSICO

Siamo a dicembre, tra un mese inizierà il 2020 e il Cai Corsico entrerà nell'anno del suo **45° di fondazione:** una lunga storia da raccontare che ricorderemo con alcuni eventi significativi. Due appuntamenti sono già stati progettati dal Consiglio Direttivo e si possono anticipare fin da ora: a marzo una serata al Teatro San Luigi di Corsico sarà dedicata all'alpinismo internazionale con un filmato riguardante il tetto del mondo, ovvero ***"Fino alla fine dell'Everest"*** di **Davide Chiesa**; a giugno alcuni organizzatori sezionali accompagneranno diversi gruppi sulla vetta della **Grigna Meridionale** (una montagna simbolo degli appassionati lombardi) per diverse vie, ripetendo l'esperienza riuscita del 2010.
Nel corso del 2020 senz'altro altre iniziative saranno varate. Anche il **Gruppo Galli Cedroni** della Sezione – che invece ha solo 11 anni - darà il suo contributo realizzando un paio di uscite dedicate espressamente alla ricorrenza storica, consistenti nella salita a due vette significative al termine delle quali verranno consegnati ai partecipanti distintivi coniati appositamente per l'occasione. La **"Montagna in Settimana"** ha preso un certo sviluppo nel Club Alpino Italiano e nella nostra Sezione, dove siamo passati da poche escursioni all'anno ad un programma su dieci mesi (esclusi luglio ed agosto, periodi di vacanze personali e familiari), comprendente anche uscite nei mesi invernali, e percorsi di un certo impegno tecnico.
Tornando alla ricorrenza del 45° di fondazione, ricorderemo anche tutte le persone che in tale lasso di tempo hanno contribuito in vario modo ad incrementare le attività sezionali ed hanno fornito un contributo significativo alla divulgazione dei valori della montagna, dell'alpinismo, della conoscenza dell'ambiente delle terre alte e della loro cultura ed identità. Le finalità del Club Alpino Italiano consistono anche in un lavoro formativo delle coscienze per il futuro.

TARGA AL MONTE SODADURA

Il **1° novembre 2019** – in una giornata plumbea e uggiosa come si conviene al clima autunnale – un gruppo di soci è salito al **Monte Sodadura** (m 2020), al termine dei Piani di Artavaggio partendo dal Culmine San Pietro, per collocare le targhe rinnovate dedicate ad alcuni nostri soci che ci hanno lasciati. Su tale vetta esiste dal 1984 una croce installata dalla Sezione che periodicamente viene visitata per ricordare e rendere omaggio ad essi: *Luigi Pedrotti, Franco Terzi, Gianfranco Artioli, Giorgio Ravasenghi, Angelo Cavaliere.* In particolare questa 'missione' alla vetta è stata compiuta per aggiungere, purtroppo, un nome: ***Sergio Romero*****,** caduto sul Grignone in una sfortunata salita invernale di due anni fa. Chiunque e in qualsiasi stagione può raggiungere il Sodadura dal Rifugio Nicola per compiere un rito non formale di umana pietà.

Contributo della Commissione Naturalistica Culturale della Sezione

SENTIERO GLACIOLOGICO DI ALAGNA

Il Sentiero Glaciologico è situato alla testata della Valsesia, all'interno del **Parco Naturale dell'Alta Valsesia.** Siamo ai piedi della maestosa parete sud del Monte Rosa e quando le nuvole lo permettono si può osservare la Capanna Margherita. Il Sentiero parte dalla località **Acqua Bianca** a 1500 metri e si sviluppa sulla destra orografica del Sesia, fino ad arrivare all'Alpe Fondecco a m 2070. Lungo il percorso si trovano otto pannelli, sui quali si trovano note informative sui ghiacciai: cambiamenti climatici del passato, forre e cascate, abrasione ed erosione glaciale, valli sospese, ghiacciai valsesiani, circo glaciale e forme di deposito.

ITINERARIO. Si parte dalla Cascata dell'Acqua Bianca, seguendo il sentiero numero 6 verso il Rifugio Pastore: il terreno è acciottolato e a gradoni di pietra. Si costeggiano le "caldaie" del Sesia per arrivare all'Alpe Fun Bitz (m 1603): qui si trova la Casa del Parco con il centro visite e un giardino botanico. Attraversando un ponte coperto si raggiunge il **Rifugio Pastore** (m 1575). Oltre si passa per prati, boschi di larice, cespugli di rododendri fino all'Alpe Casera (m 1644). Con un salto più ripido il sentiero costeggia i resti della Miniera di San Maurizio e sbuca all'Alpe Bors (m 1829) su un bel pianoro con la Cascata delle Pisse, alta circa 150 metri. Qui è ubicato

anche il **Rifugio Crespi Calderini.** Sopra l'alpe si sorpassa un belvedere sulla valle, si prosegue lungo una cresta erbosa, che in origine era la morena laterale del ghiacciaio, fino ad arrivare all'**Alpe Fondecco** (m 2070), in lingua walser "Fun D'Ekku ("sulla morena"). Oltre la parete sud del Rosa, si possono ammirare anche la zona del Rifugio Barba-Ferrero, la Punta Grober e tutta la testata della Valsesia.

Antonio Cerutti, Alberto Moro, ONC Cai Corsico

Tracciato del Sentiero Glaciologico

Alpe Fondecco

GIOVEDI 05 DICEMBRE 2019 - ORE 21,00

Sede Sociale Cai – Via Roma 15 – Corsico

MONTI DELLA LUNA

Presentazione con immagini dell'iniziativa CAI
del 07-10 febbraio 2020 sulle nevi di Cesana Torinese

Relatore: ENZO CONCARDI, organizzatore CAI CORSICO

I GIOVEDI TEMATICI DEL CAI CORSICO

MONTAGNA IN SETTIMANA – GRUPPO "GALLI CEDRONI"

PROGRAMMA INVERNO 2019-20

*Il programma di quest'inverno contempla mete nuove per i **"Galli Cedroni",** come la risalita della **Val Sorba** in splendido ambiente boschivo, o il Passo del **Moncenisio** oltre il confine francese, o ancora l'appartata **Valletta dal Guglia** nella zona tra Silvaplana e Bivio. E contempla altre mete già effettuate ma, o una sola volta o lontane nel tempo: il magnifico itinerario da San Giuseppe al **Lago Palù;** la suggestiva **Val da Fain** dal Diavolezza; il superbo percorso da Promiod al **Col di Biere;** il **Rifugio Cristina** sotto il Pizzo Scalino; il **Rifugio Jervis** da Ceresole Reale. Un ventaglio di proposte che speriamo soddisfino i raffinati palati dei nostri amanti delle **"Alte Terre"** innevate.*

DICEMBRE	**04**	**VAL SORBA**
		A partire da Rassa in Valsesia per alpeggi lungo il torrente
	11	**LAGO PALU'**
		In Alta Valmalenco fino al Rifugio omonimo tra boschi e baite
GENNAIO	**15**	**VAL DA FAIN**
		In Engadina risalendo dal Diavolezza al selvaggio Passo La Stretta
	29	**COL DI BIERE**
		Nella media Valtournenche fino al crinale con la Val d'Ayas
FEBBRAIO	**19**	**RIFUGIO CRISTINA**
		Sopra Campo Franscia per Cà Runcasch e Alpe Campagneda
	26	**MONCENISIO**
		Dal confine I-F sulla sinistra del lago fino al Col Petit Mont Cenis
MARZO	**04**	**RIFUGIO JERVIS**
		Ai laghi di Nel sotto le magnifiche Levanne da Ceresole Reale
	18	**VALLETTA DAL GUGLIA**
		Prima dello Julierpass risalendo la solitaria conca alla testata

*# Tutte le uscite cadono di **mercoledì,** salvo variazioni per condizioni meteo avverse # Le mete possono essere variate per condizioni nivo-meteo problematiche # I viaggi si effettuano con **mezzi propri** e con dotazioni invernali # Tutti i dettagli su orari, percorsi e difficoltà saranno specificati nei **programmi mensili** # **Attrezzatura:** ciaspole o sci laminati con pelli di foca. Bastoncini # **Equipaggiamento:** invernale a tre strati con guanti, copricapo, thermos, occhiali scuri, ghette # **Organizzazione Cai:** Enzo Concardi (339.3336000 – concardi@fastwebnet.it).*

Verso il Col di Biere – Valtournenche

Il Rifugio Jervis e le Levanne

CARE' ALTO : CRESTA EST

Una bella via su una montagna storica

Note storiche: la Grande Guerra

Il Care' Alto porta subito alla memoria i tragici eventi della **Prima Guerra Mondiale**: nel Gruppo dell'**Adamello** – al quale esso appartiene nel contesto delle Alpi Retiche Meridionali – si svolsero importanti operazioni belliche, in quanto il confine tra l'Italia e l'Impero Austro-Ungarico attraversava tutte le sue montagne fino al Passo del Tonale, e corrispondeva all'incirca all'attuale divisione territoriale tra Lombardia e Trentino Alto Adige. Nella primavera del 1916 gli alpini italiani avevano la base operativa nella zona del **Rifugio Garibaldi,** dove furono costruite grandi opere per resistere a lungo, visto il persistere della guerra di trincea. Gli Austro-Ungarici, invece, erano stanziati presso i Rifugi Mandrone e Care' Alto, controllando la dorsale Monte Fumo-Lobbia Alta e il Corno di Cavento. Dopo la conquista da parte italiana del **Corno di Cavento** (giugno 1917), l'area del Care' Alto divenne ancora più importante dal punto di vista logistico e strategico. La zona del rifugio era stata trasformata in una vera e propria cittadella militare: era servita da cinque teleferiche, da una centrale elettrica e da varie centrali telefoniche.

Persino sulla cresta est – la *Via Cerana*, che è quella qui descritta - era stato installato un cannone Skoda, nel punto che sarà chiamato la **Bocchetta del Cannone** ed era stata completamente attrezzata fino alla vetta, presidiata dai soldati e servita da teleferica. Fu scavata, inoltre, una galleria - una delle tante nelle montagne su cui si combatté allora – per poter passare dalla Vedretta di Lares fino ai Denti del Folletto. Tra la fine della cresta est e la vetta abbiamo trovato ancora i resti del presidio militare, soprattutto materiali di costruzione delle baracche in legno, nelle quali i soldati passarono inverni terribili per il freddo, la quota (oltre i tremila metri) e la guerra.

Mi è venuto spontaneo introdurre il racconto di questa salita ricordando quei tempi, poiché ogni volta che mi reco su montagne che videro morti, feriti e tante sofferenze, non posso fare a meno di compiere paragoni con la possibilità che hanno avuto le nostre generazioni di frequentare invece la montagna in tempi di pace, vivendola quindi come arricchimento personale e non come teatro di conflitti.

Premessa

La prima cosa da dire è che la salita al **Care' Alto** per la cresta est fu un evento casuale, in quanto il nostro obiettivo era la **Parete Nord,** una classica via di ghiaccio che oggi non so se è ancora

percorribile per via del ritiro dei ghiacciai. Io non ero mai stato in quella zona e quindi mi affidavo alle conoscenze del mio compagno di cordata. Una volta giunti al rifugio, egli chiese informazioni sulla via al custode, il quale gli disse che era in buone condizioni, ma richiedeva un lungo avvicinamento e una partenza più che mattutina. Nel sentire ciò Alberto si scoraggiò e, accampando il fatto che non aveva ancora un buon allenamento e che era un po' stressato dal lavoro, domandò se non c'era qualche altro percorso similare, ma più prossimo al rifugio.

Uscimmo tutti e tre sul terrazzo e ci mostrò – eravamo al tramonto – il **Canalone Est,** che sbucava proprio a poco dalla vetta incontrando la via normale. Decidemmo allora di salire l'indomani per quella via che, a detta del custode, non aveva nulla da invidiare alla parete nord come pendenze ed impegno. In una splendida giornata di sole, la domenica mattina, in breve fummo all'attacco del canalone; neanche il tempo di finire il primo tiro di corda che dovetti subire il secondo capriccio di Alberto: la salita vista da vicino non gli piaceva! Certo con lui non ci si annoiava mai in montagna, era sempre pieno di sorprese! Vide sulla destra, un po' più in basso, altre cordate che affrontavano una parete di roccia verticale e fu attratto da loro. Gli dissi che, se anche quella terza possibilità di andare in vetta non fosse stata di suo gradimento, mi sarei slegato e tornato al rifugio … Per fortuna non fu così …

La Val di Borzago

Il giorno prima avevamo risalito una valle verde e tranquilla per giungere al Rifugio Care' Alto "Dante Ongari" (2459 m.s.l.m.): la **Val di Borzago.** S'inizia a camminare dal Pian della Sega (1260 m.s.l.m.), che si raggiunge in auto da Spiazzo Rendena (destra idrografica). E' una valle di origine glaciale, modellata in un secondo tempo dalle acque del torrente, il Rio Badu di Pelugo: si sviluppa con andamento da est verso ovest e la sua testata è costituita dai ghiacciai del versante orientale del Care' Alto. Nella parte bassa è caratterizzata da boschi e vasti prati e pascoli, disseminati di baite e altri piccoli insediamenti, segno di presenze passate di contadini e pastori. A quote più alte le antiche malghe, ormai abbandonate, si trovano al limite delle conifere e delle zone foraggere, sopra le quali cedono il posto all'asprezza delle rocce granodioritiche e al mondo glaciale.

Con i nostri pesanti zaini in spalla abbiamo seguito una carrareccia, entrando in un fitto bosco di abeti, a cui ha fatto seguito una zona ad arbusti più bassi. Ad un certo punto si è superato un ponte sul torrente, dopo il quale inizia una bella salita con pendenza media, ma sempre costante, tra grossi massi, fino al rifugio, visibile molto prima dell'arrivo, apparendo come un nido d'aquila a dominare la valle. Giungiamo poco prima del tramonto: i 1200 metri di dislivello ci hanno fatto sudare e una buona cena ci rimetterà in sesto. Il rifugio è stato costruito nel 1912 da un gruppo di alpinisti della Val Rendena ed è stato dedicato a **Dante Ongari,** l'ingegnere rendenese che ha iniziato l'epopea delle centrali idroelettriche nella zona del Sarca e che ha scritto numerosi libri sulla Grande Guerra *(1 – Continua).*

Enzo Concardi

SINFONIA D'AUTUNNO

Attività del gruppo in montagna nei mesi di settembre, ottobre, novembre

SETTEMBRE: LAGHI VENEROCOLO E SACRA SAN MICHELE

La stretta e tortuosa strada del **Vivione** – che sale da Schilpario - mette a dura prova gli autisti ma, giunti al passo, si apre un verdeggiante pianoro che invita al cammino. Con belle serpentine si sale alla conca del **Lago Valbona,** lasciando sotto di noi la Malga Gaffione. Con bei traversi si giunge al Passo del Gatto (m 2416) per scendere ai suggestivi Laghetti di San Carlo e risalire infine alle perle dei **Laghi del Venerocolo** e all'omonimo passo (m 2314), da dove si gode una spaziosa vista sulla Valtellina, l'Aprica e la Valle di Belviso. Abbiamo percorso un tratto del *"Sentiero Naturalistico Antonio Curò",* ovvero l'antico "*Sentè volt"* dei bergamaschi.
Dopo vari tentativi andati a vuoto per il maltempo, finalmente riesce la salita al **Monte Pirchiriano** per il versante nord sulla **Ferrata "Carlo Giorda"**, che conduce alla Sacra di San Michele, l'antico monastero che si erge maestoso a dominare l'ingresso in Val Susa. Si è vista gente entusiasta sul porfido rosso, le placche ardite, i ponti tibetani, i passaggi nel vuoto … e un cineoperatore riprendere gli arrampicatori poi immortalati in un video visibile sul nostro sito.

Sopra il Lago di Valbona

Sulla Ferrata Carlo Giorda

OTTOBRE: LAGHI PAIONE E LAGO CADAGNO

Nell'alta Val Bognanco, a partire dal **Rifugio San Bernardo**, si punta diritti verso nord, si supera il Rifugio Malnate e poi, in un territorio assolutamente selvaggio, si risalgono in sequenza i **Laghi Paione**, che sono tre, uno più suggestivo dell'altro: m 2117-2190-2269. Un parte del gruppo salirà anche al Passo omonimo (m 2429), con panorama sulla Val Divedro e la zona del Sempione.
L'escursione al **Lago Cadagno** è stata una bucolica passeggiata dal **Passo Lucomagno,** valicando il Passo dell'Uomo e fiancheggiando un'interessante e profonda forra. Gelido il finale nel ritorno per il sopraggiungere di un vento freddo e sostenuto dal **Lago Santa Maria.**

Lago Paione Inferiore

Lago Cadagno

NOVEMBRE: ALPE DEVERO E MADESIMO

Le nevicate novembrine hanno trasformato le nostre escursioni in altrettante uscite sulla neve. Dapprima abbiamo affrontato un percorso che, dall'**Alpe Devero,** ci ha condotti al **Lago di Sangiatto** e successivamente all'**Alpe Corbernas.** L'innevamento era già abbondante per la stagione, l'itinerario non era ancora battuto, il vento sferzava a folate e quindi ci siamo trovati in condizioni pienamente invernali: un assaggio di quello che nei mesi successivi potremmo incontrare se il tempo meteorologico sarà ancora così. Alla Locanda Fizzi di **Crampiolo** si è poi recuperato in pieno con libagioni e dolci di prima qualità.
Con mezza Italia in emergenza climatica – strade chiuse per slavine, paesi bloccati per valanghe, ordinanze comunali che vietavano attività fuori pista in alcune province montane nelle Alpi – abbiamo scelto un tranquillo percorso sulle nevi di **Madesimo,** salendo all'Alpe Motta e alla grande statua di **Nostra Signora d'Europa,** per poi discendere al Lago Azzurro, all'**Alpe Groppera** e all'Alpe Macolini, rientrando a Madesimo dopo aver compiuto un anello molto panoramico su un settore delle Alpi Retiche della **Valle Spluga.** Ci siamo resi conto della padronanza degli impianti di discesa in tutto quel territorio, soggiogato dal loro dominio incontrastato, a scapito dell'ambiente naturale.

In vista dell'Alpe Corbernas – Devero

L'Alpe Motta e il Pizzo Quadro

GIOVEDI 19 DICEMBRE 2019

… dalle ore 21,15 in Sede …

SERATA AUGURI NATALIZI

… con panettone e spumante offerti dal Consiglio Direttivo

Nell'occasione verranno illustrate le più importanti iniziative del

PROGRAMMA SOCIALE 2020